

# Rubens

## a Palazzo Te

Pittura, trasformazione e libertà

a cura di Raffaella Morselli  
con la collaborazione di Cecilia Paolini

PALAZZO TE

Marsilio  Arte

# Dialoghi oltre i confini del tempo: Rubens e Giulio Romano

Raffaella Morselli

Pieter Paul Rubens, *Dejanira tentata dalla Furia*, 1638, particolare [cat. 17]

Il colto umanista universale Pieter Paul Rubens, educato nelle lettere nei territori liberi di quella che fu la Lotaringia, con la testa in fermento per le letture greche e latine apprese in patria, ed esaltato per i tanti Tiziano, Tintoretto, Pordenone che aveva appena ammirato nella Serenissima, arriva nella città ducale dei Gonzaga nella calda e umida estate dell'agosto del 1600. I termini cronologici per cui si fissa la data dell'arrivo a Mantova ad agosto (non necessariamente la fine, anzi è probabile a inizio mese) sono dovuti a una lettera che il 13 dicembre 1601 gli scrive il fratello Philip, ricordando gli eventi occorsi l'estate dell'anno precedente: egli riferisce che Pieter Paul stette nelle terre della Repubblica di Venezia all'inizio dell'estate, quindi tra giugno e luglio, ma è più verosimile che il pittore si incontrasse durante la seconda metà di luglio con Annibale Chieppio, segretario di stato di Vincenzo I, con cui il pittore allacciò un'amicizia profonda e duratura. Infatti, la corte del duca Vincenzo soggiornò a Venezia tra il 15 e il 22 luglio 1600<sup>1</sup>.

Mantova, in quel momento dell'anno, è un sogno gassoso che emerge dall'acqua nel vapore delle albe e come umido mantello si adatta al corpo di ognuno. I contorni degli edifici si fanno smussati, il sole che filtra dalla bruma è sempre svagato, ma potente. Potrebbe portare ad allucinazioni se non fosse per i ripari che la città offre. Il labirintico Palazzo Ducale dovette essere il primo rifugio del pittore, a cui furono assegnate delle stanze di ricovero, e forse quello spazio di lavoro già utilizzato da Giulio Romano qualche decennio prima in cui l'artista poteva ancora trovare molti materiali di lavoro, soprattutto le carte.

Il palazzo, e le sue collezioni, dovettero sprofondare il fiammingo in una vertigine: Mantegna, Giulio Romano, Correggio, Tiziano, la scultura antica delle collezioni isabelliane, i cammei, gli *artificialia*, i tanti *naturalia*. Architetture, affreschi, quadri, statue, oggetti gli vennero incontro come degli amici che improvvisamente si materializzavano ai suoi occhi. Non so se qualcuno gli fu più caro degli altri, come il *Cammeo tolemaico* (fig. 1) che tanti anni dopo ricordava di aver tenuto nelle sue mani, certamente l'immaginario Giulio Romano gli spalancò le porte dell'*Odissea* e dell'*Iliade* di Omero nella Sala di Troia. Tutto quello che Rubens citava a memoria in versi, qui si raccontava in immagini, in personaggi, in colori, in gesti, tra le urla dei Troiani e quelle degli Achei. Il variopinto universo di storie che Rubens sviluppò nel corso degli anni è già compreso in questo soffitto elaborato sessant'anni prima dal letterato di corte Benedetto Lampridio: *Il giudizio di Paride*, in cui il giovane è l'arbitro della contesa tra Afrodite, Era e Atena (fig. 2); *Teti consegna le armi forgiate da Efesto ad Achille* (fig. p. 163); *I Greci si preparano a entrare nel cavallo*; *Efesto forgia le armi di Achille* (fig. p. 162); *Laocoonte e i suoi figli assaliti dai serpenti*; *Aiace fulminato sullo scoglio*; *Il ratto di Elena* e *Il sogno di Ecuba*. Di questo mondo rimane una citazione precisa di Rubens di due episodi giulieschi, più avanti negli anni: *Efesto forgia le armi di Achille* e *Teti consegna le armi forgiate da Efesto ad Achille* nel quadro

<sup>1</sup> Morselli 2018, pp. 87-88.



In uno dei fregi della Sala delle Aquile c'è una piccola Dejanira avvolta in uno svolazzante mantello rosa, che Rubens prima immortalò nell'*Assunzione della Vergine* del 1625 per la cattedrale di Anversa (fig. p. 112) e poi trasformò nel *Ratto di Europa* per la Torre de la Parada a Madrid del 1638 [cat. 26]. C'è poi la decorazione a stucco ideata da Giulio Romano per la Sala degli Stucchi, della quale Rubens riesce a carpire venti disegni che raffigurano l'entrata dell'imperatore Sigismondo a Mantova nel 1433, e che trasforma nella solita maniera, libera e interpretativa.

Infine, il ricordo di Mantova e, più in generale, dell'architettura italiana, è un altro elemento di quella trasmissione del Rinascimento che Rubens trasferì alla generazione di artisti più giovane; anche secondo questo punto di vista, la divulgazione non fu teorica e dottrinale, ma basata sull'esempio. Il giardino della casa di Rubens è evidentemente ispirato alle prospettive che si aprono nelle corti dei palazzi e delle ville, a partire dal grande loggiato interno di Palazzo Te, e il dipinto di Jan Ykens raffigurante *Alessandro ed Efestione con la famiglia di Dario* [cat. 3] sembra tenerne conto. Certamente una eco dei registri architettonici che scandiscono il prospetto interno di Palazzo Ducale deve aver raggiunto David Teniers il Giovane: nel dipinto *Il bagno di Betsabea* [cat. 5], il pittore, anch'egli anversese, immagina un cortile in perfetto stile all'italiana caratterizzato da nicchie a tutto sesto alloggianti sculture togate e, sulla destra, un ingresso sormontato da un classicheggiante timpano modanato. Il ricordo delle soluzioni giuliesche è evidente nella figura femminile, la cui posizione con il braccio alzato ricorda la Venere del *Bagno di Venere e Marte* nella Sala di Amore e Psiche. Nel *Giardino italiano con galleria e figure* di Sebastiaen Vrancx [cat. 4], il modello architettonico non è tratto direttamente da un esempio italiano, ma dalla sistemazione del parco retrostante la casa che Rubens fece costruire ad Anversa a partire dal 1609.

[cat. 3]  
 JAN YKENS  
*Alessandro ed Efestione  
 con la famiglia di Dario*  
 1660 ca.  
 olio su tela, 85 x 135 cm  
 Madrid, Instituto Moll  
 (Epiarte S.L.), inv. 3715



[cat. 5]  
**DAVID TENIERS**  
**IL GIOVANE**  
*Il bagno di Betsabea*  
1660 ca.  
olio su tela, 54,6 x 81,9 cm  
Barcellona, Instituto Moll  
(Episere S.L.), inv. 631



OPERE IN MOSTRA

**Ratto di Europa**

1638

olio su tavola, 18,7 × 13,7 cm  
Madrid, Museo Nacional del Prado,  
inv. P002457

**Bibliografia:** Alpers 1971, pp. 206-207, scheda 21a; Jaffé, Rubens 1989, pp. 356-357, scheda 1265; Acidini Luchinat 2002, p. 253, scheda 50.  
[cat. 26] p. 109

**Dejanira tentata dalla Furia**

1638

olio su tela, 240,5 × 143,5 cm  
Torino, Musei Reali di Torino-Galleria Sabauda, inv. 1060

**Bibliografia:** Boccardo 2000, pp. 205-207; Jaffé, in *L'età di Rubens* 2004, pp. 388-389, n. 99; Cecilia Paolini, scheda in *Rubens e la nascita del Barocco* 2016, p. 196, n. 45.  
[cat. 17] p. 171

**Ercole nel giardino delle Esperidi**

1638

olio su tela, 241,5 × 143,5 cm  
Torino, Musei Reali di Torino-Galleria Sabauda, inv. 1059

**Bibliografia:** Jaffé 1989, p. 368; McGrath, Schepers, Büttner 2022.  
[cat. 30] pp. 37, 133

**PIETER PAUL RUBENS  
E BOTTEGA**

Siegen 1577 - Anversa 1640

**Caccia alla tigre, al leone  
e al leopardo**

1615-1617

olio su tela, 120 × 153 cm  
Roma, Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Roma, Palazzo Corsini, inv. 185

**Bibliografia:** Balis 1986, pp. 137-149; Paolini 2019, p. 112.  
[cat. 23] pp. 99, 206

**Le tre Grazie**

1638 ca.

olio su tela, 210 × 181 cm  
Madrid, collezione Israel Garzon  
[cat. 18] p. 77

**DA PIETER PAUL  
RUBENS**

MANIFATTURA DI BRUXELLES  
Siegen 1577 - Anversa 1640

**Achille scoperto da Ulisse tra  
le figlie di Licomede**

seconda metà del XVII secolo  
arazzo, 378 × 520 cm  
collezione privata  
[cat. 41] pp. 168-169, 175

**DA PIETER PAUL  
RUBENS**

MANIFATTURA DI BRUXELLES,  
CARTONE DI JACOB JORDAENS,  
ARAZZIERE FRANÇOIS RAES  
Siegen 1577 - Anversa 1640

**Achille educato da Chirone**

terzo quarto del XVII secolo  
arazzo, lato superiore 378 cm,  
lato destro 410 cm, lato inferiore  
380 cm, lato sinistro 415 cm  
Torino, Musei Reali di Torino-Palazzo Reale, inv. 5407

**Bibliografia:** Gobel 1923; Crick-Kuntzinger 1934, pp. 2-12; 70-71; Crick-Kuntzinger 1938, pp. 12-16; Crick-Kuntzinger 1939, pp. 142-144; Viale Ferrero, Viale 1952; Viale Ferrero 1956, pp. 67-71; d'Hulst 1956b, pp. 237-254; Viale Ferrero 1960, pp. 277-278; Viale Ferrero 1966; Delmarcel 2003, pp. 33-41; Healy 2004, pp. 85-104; Brosens 2010, pp. 20-33.  
[cat. 42] p. 179

**ADAMO SCULTORI**

Mantova 1530 ca. - Roma 1587

**Due amorini sopra a delfini**

1547-1587  
matrice, 150 × 216 mm  
Roma, Istituto centrale per la grafica,  
inv. M-641  
**Bibliografia:** *Indice delle stampe De' Rossi* 1677, p. 32 c. 4; Bellini 1991, pp. 57-58, n. 16; *Giulio Romano* 1993, p. 129, n. 131.  
[cat. 14] p. 62

**Barche con pescatori**

1547-1587  
matrice, 211 × 319 mm  
Roma, Istituto centrale per la grafica,  
inv. M-651  
**Bibliografia:** *Indice delle stampe De' Rossi* 1735, p. 53 c. 17; Bellini 1991, p. 109 n. 97; *Giulio Romano* 1993, pp. 130-132, n. 133; Grelle Iusco 1996, p. 440, p. 53 c. 17.  
[cat. 11] p. 56

**Ercole che strangola il leone  
di Nemea**

(sul verso, *Ercole e Anteo*, inv. M-628)  
1560-1565  
matrice, 213 × 144 mm  
Roma, Istituto centrale per la grafica,  
inv. M-633  
**Bibliografia:** *Indice delle stampe De' Rossi* 1735, p. 52, c. 11; Bellini 1991, pp. 52-53, n. 12; *Giulio Romano* 1993, pp. 129-130, n. 132; Grelle Iusco 1996, pp. 437-438, p. 52 c. 11.  
[cat. 13] p. 60

**Venere che si pettina**

1563-1565  
matrice, 150 × 100 mm  
Roma, Istituto centrale per la grafica,  
inv. M-1144R  
**Bibliografia:** *Indice delle stampe De' Rossi* 1735, p. 53 c. 8; Massari 1980, pp. 32-33, n. 15; Bellini 1991, pp. 104-105, n. 94; Grelle Iusco 1996, p. 439, p. 53 c. 8.  
[cat. 12] p. 58

**DIANA SCULTORI**

Mantova 1547 ca. - Roma 1612

**Simposio degli dei**

ante 1575  
bulino, 380 × 1120 mm  
Roma, Istituto centrale per la grafica,  
inv. S-FC50749  
**Bibliografia:** Bartsch XV, 1813, p. 449, n. 40; Bellini 1991, pp. 201-204, n. 23; *Giulio Romano* 1993, pp. 161-164, n. 155.  
[cat. 15] pp. 64-65

**GIOVANNI BATTISTA  
SCULTORI**

Mantova 1503-1575

**Davide recide il capo a Golia**

1540  
matrice, 360 × 461 mm  
Roma, Istituto centrale per la grafica,  
inv. M-618  
**Bibliografia:** *Indice delle stampe De' Rossi* 1735, p. 54, c. 4; Massari 1980, p. 23, n. 7; *Giulio Romano* 1993, p. 109, n. 101; Grelle Iusco 1996, p. 440, p. 54 c. 4.  
[cat. 10] p. 54

**DAVID TENIERS  
IL GIOVANE**

Anversa 1610 - Bruxelles 1690

**Il bagno di Betsabea**

1660 ca.  
olio su tela, 54,6 × 81,9 cm  
Barcellona, Instituto Moll  
(Epiarte S.L.), inv. 631  
**Bibliografia:** Díaz Padrón 2018, pp. 86-88.  
[cat. 5] pp. 40-41

**THEODOOR VAN  
THULDEN**

's-Hertogenbosch 1606-1669

**Allegoria del ritorno della  
pace**

1657  
olio su tela, 132 × 138 cm  
Het Noordbrabands  
Museum 's-Hertogenbosch (The Netherlands), inv. 08515  
**Bibliografia:** Hairs 1965, pp. 11-73; Roy 1991.  
[cat. 32] p. 142

**SEBASTIAEN VRANCX**

Anversa 1573-1647

**Giardino italiano con galleria  
e figure**

1620 ca.  
olio su tavola, 60 × 58 cm  
Anversa, Collection City of Antwerp, Rubenshuis, inv. RH.S.078  
**Bibliografia:** de Herdt 2000, p. 100; Depauw 2000, p. 25; Harting, Fusenig, Mecklenbrauck 2000, pp. 75, 243, n. 43; Borggreffe, Fusenig, Uppenkamp 2002, pp. 170-172; Frank 2008, pp. 160-161.  
[cat. 4] p. 39

**JAN YKENS**

Anversa 1613-post 1680

**Alessandro ed Efestione con  
la famiglia di Dario**

1660 ca.  
olio su tela, 85 × 135 cm  
Madrid, Instituto Moll (Epiarte S.L.),  
inv. 3715  
**Bibliografia:** Díaz Padrón, 2019,  
pp. 94-104.  
[cat. 3] p. 38